

Ungaretti - La poetica

Allegrìa

Titolo era inizialmente *Allegrìa di naufragi*. Titolo con forte ossimoro fra allegria e naufragi: naufragio è la deriva, il deserto, la tragedia della guerra, della storia, dell'uomo; allegria è la forza che spinge l'uomo a vivere, la sua volontà di sopravvivenza, che in questa raccolta è soprattutto espressione. La raccolta contiene poesie scritte prima, durante la guerra e subito dopo, includendo anche le poesie di *Porto sepolto* che costituisce la seconda sezione di *Allegrìa* (e di *Allegrìa di naufragi*). [In tutto 5 sezioni (*Ultime. Il porto sepolto. Naufragi. Girovago. Prime: 2-3-4* sono poesie di guerra)]

Caratteri.

Forte autobiografismo. Titolo raccolta finale e complessiva voluto da Ungaretti è *Vita di un uomo*. L'opera in versi si configura come una sorta di *recherche* proustiana. È forte il legame tra poesia ed esperienza biografica. L'esperienza di vita incide persino sulle scelte stilistiche, su forma.

[arte ha il significato di un'esperienza assoluta, totale, unica irripetibile: Arte = vita. In questo senso forse Ungaretti è più vicino agli ermetici che a Saba - si veda Carlo Bo]

Esperienza di guerra (U. fu volontario, ma si trovò ad esperire una realtà ben diversa da quella della propaganda interventista, fra cui D'Annunzio e futuristi) è scoperta della precarietà dell'esistenza e riscoperta del valore della fraternità di fronte a tale abisso.

Questo comporta anche ripudio delle forme metriche tradizionali e comunque precedenti: no pomposità, no oratoria, no retorica, no vuoto decorativo ed estetizzante. A tutto ciò si oppone la pienezza della parola: la parola è passione, è punto fermo (àncora) che risuona nel silenzio.

Guerra = «primitivismo», caos, precarietà. In tal contesto U. ha bisogno di espressione: «C'è volontà di espressione, necessità d'espressione, c'è esaltazione, nel *Porto sepolto*, quell'esaltazione quasi selvaggia dello slancio vitale, dell'appetito di vivere, che è moltiplicato dalla prossimità e dalla quotidiana frequentazione della morte» [*Note a Porto sepolto*].

In questo caos e precarietà la parola è "illuminazione" folgorante, balenante, è pienezza di esistere, è l' "attimo":

l'arte è pienezza di vivere, è come vita, è vita. E l'artista si esprime mediante l'analogia (associazione libera e fulminea) e attraverso la purezza della parola.

In «primitivismo» la parola poetica deve essere pura, innocente, ma al contempo è "mistero". Perché è indecifrabile, è parola dell'anima «che risuona di silenzio nel segreto dell'anima [e di conseguenza] non è parola che tenda a ricolmarsi di mistero?» [*Ragioni di una poesia*].

Da qui si aprono altre strade interpretative: poesia assume valore metafisico e religioso: «Oggi il poeta sa e risolutamente afferma che la poesia è testimonianza d'Iddio, anche quando è una bestemmia. Oggi il poeta è tornato a sapere, ad avere gli occhi per vedere, e, deliberatamente, vede e vuole vedere l'invisibile nel visibile» [*Ragioni di una poesia*]. La poesia, la parola oscilla fra realtà e mistero, fra contingente e assoluto. È metafisica.

* * *

Sentimento del tempo

1933; poesie scritte fra il 1919 e il 1932.

In questa direzione metafisica o addirittura religiosa, ma con differenze sostanziali sia formali, sia contenutistiche si colloca la II raccolta: *Sentimento del tempo*.

Temi:

- 1) riflessioni sul tempo. Si esprime una diversa percezione del tempo (rispetto al valore dell'attimo di cui sopra si parlava quando si diceva che l'immagine, la parola esprimono una illuminazione folgorante); percezione nuova che risente degli influssi di Bergson: il tempo ha una dimensione interiore, soggettiva [si veda Agostino]; il tempo è durata e continuità.
- 2) significato morte
- 3) accenti esplicitamente religiosi
- 4) sfondo barocco di Roma

Forme:

- 1) recupero della sintassi [«passaggio da parola a sintassi» Guglielmino]
- 2) recupero delle forme metriche tradizionali
- 3) architetture sintattiche ampie e complesse [no parola - verso]
- 4) mantiene e porta a estremi esiti i procedimenti analogici

* * *

Il dolore

1947; poesie scritte fra il 1937 e il 1947.

Presupposto biografico: morte del fratello Costantino (37) e poi del figlio Antonietto (39): i temi centrali e unificanti sono quelli della sofferenza e del dolore. Il dramma personale si intreccia al dramma collettivo per la guerra (II guerra mondiale).

Unica luce quella della fede.

* * *

La terra promessa

Poesia fatta di frammenti: progetto non portato a termine di un dramma in versi; è un poema drammatico.

Vicenda: viaggio di Enea su cui si intrecciano temi diversi ungarettiani (unificati anche da motivo dominante dell'autunno)

* * *

Il taccuino del vecchio

1961; poesie scritte fra il 1952 e il 1960.

Temi consueti legati a esperienze biografiche di quegli anni.

Temi nuovi: contro efficientismo tecnologico che minaccia società e uomo;
contro la scienza che perde di vista l'uomo.